

Sulle colline con Galileo o in barca con Einstein. Così i grandi ricercatori andavano in ferie. Senza rinunciare però al tempo per le loro scoperte

Quando la scienza va in vacanza

MASSIMIANO BUCCHI

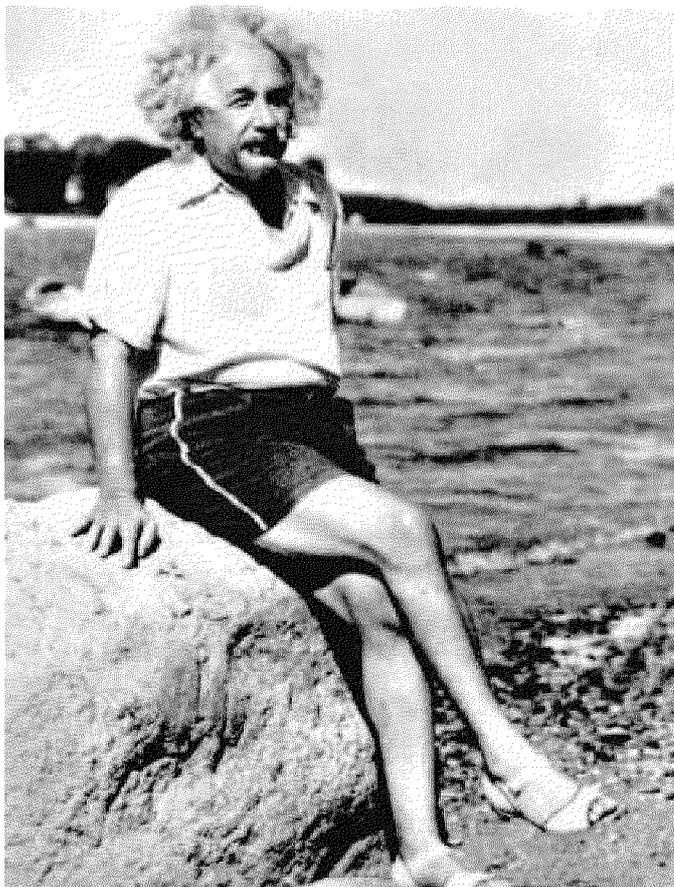
Vl'è mai capitato, magari leggendo durante l'estate le imprese di grandi scienziati, di chiedervi se anche loro andassero in vacanza? Se preferissero il mare o la montagna? La domanda potrebbe, volendo, darvi lo spunto per un originale viaggio alla scoperta di alcuni dei luoghi di villeggiatura che hanno segnato la biografia dei protagonisti della scienza.

Potreste partire dalle colline di Costozza, vicino Vicenza, note per le grotte naturali utilizzate come cantine e collegate attraverso condotti alle ville per rinfrescarle. Qui il quasi trentenne Galileo andò in vacanza nell'estate del 1593, nel periodo in cui insegnava a Padova, ospite del conte Camillo Trento. Condusse le proprie osservazioni dalla Torre della Specola, sulla collina dove un albero secolare è ancora oggi noto come "il cipresso di Gali-



leo". L'ingegnoso sistema di raffrescamento della villa giocò tuttavia un brutto scherzo allo scienziato, che si addormentò, probabilmente dopo abbondanti libagioni, nella cosiddetta "Sala dei Venti" e ne ricavò una fastidiosa artrite che lo avrebbe perseguitato per il resto della vita.

Da qui potreste dirigervi in un'altra località nota per i propri vini, il dipartimento francese del Giura, vicino al confine con la Svizzera. Nella piccola cittadina di Arbois è possibile visitare la casa di famiglia in cui il chimico e biologo Louis Pasteur amava trascorrere le proprie vacanze. Ma, a giudicare dai resoconti dell'epoca, doveva essere l'incubo degli abitanti del posto. Nell'estate del 1858, all'epoca dei suoi studi sulla fermentazione, infatti, lo scienziato si presentò carico di strumenti di lavoro e accompagnato dal suo assistente. In un caffè abbandonato installò il proprio laboratorio, tampinando vecchi amici e conoscenti perché gli fornissero bottiglie di vino da esaminare, mentre l'assistente faceva la spola tra il caffè e la piazza per prendere l'acqua dalla fontana pubblica. Vent'anni dopo, nell'estate del 1879, il già celebre Pasteur era invece completamente esaurito. I suoi ripetuti tentativi di venire a capo del cosiddetto "colera dei polli" erano a un punto morto, e Pasteur decise di ritirarsi ad Arbois per riposare. Prima di partire, raccomandò ai propri assistenti di continuare a «coltivare il microbo a intervalli regolari ogni ventiquattro ore». Ma faceva caldo, le cose da fare in laboratorio erano tante, il colera dei polli pareva un problema ormai irrisolvibile e gli assistenti si di-



LE FOTO

Da sinistra, Einstein sulla spiaggia di Nassau Point, Stati Uniti; la casa di Pasteur ad Arbois; Villa Trento a Costozza (Vicenza), dove soggiornò Galileo

menticarono le colture sullo scaffale. Al suo ritorno, Pasteur prese una di queste vecchie colture dimenticate e provò a utilizzarla per infettare un animale. Niente da fare. Provò allora a infettare lo stesso animale "resistente" con una coltura fresca e senza dubbio virulenta. Niente, il pollo restava sano. Dopo un lungo silenzio, Pasteur si mise a urlare: «Non ve-

dete che questi animali sono vaccinati?». L'attenuazione dell'agente patogeno, che Pasteur attribuirà poi all'azione dell'ossigeno sulle colture dimenticate, conferiva l'immunità alla malattia. I polli francesi erano salvi!

Se a questo punto sentite il bisogno di un po' di mare, avete almeno due opzioni. Una più vicina, sulla collina di San Pie-

tro, nell'isola di Ischia. Qui il biologo tedesco Anton Dohrn si fece costruire nel 1906 Villa Acquario come casa di villeggiatura e per ospitare i colleghi che venivano a condurre a Napoli le proprie ricerche. Dohrn aveva infatti creato a Napoli nel 1873 la stazione zoologica che oggi porta il suo nome, un modello di ricerca e divulgazione pionieristico per l'epoca e tuttora importante centro di biologia ed ecologia marina. La villa di Dohrn a Ischia ospita oggi uno dei laboratori della stazione.

Se invece volete affacciarvi sul mare d'oltreoceano, potreste visitare uno dei luoghi che hanno segnato non solo la biografia del più grande scienziato del Novecento, ma uno degli snodi più drammatici della nostra storia. Segnatevi questo indirizzo: West Cove Road, Nassau Point, Peconic, Long Island. Qui, nelle estati dal 1937 al 1939, Albert Einstein prese in affitto un cottage. La baia era ideale per le escursioni

sulla sua piccola barca a vela "Tinef". Attenzione però a non perdersi, come rischiavano di fare i fisici Leó Szilárd e Eugene Wigner in un giorno dell'estate 1939. Qui, di fronte a un tè freddo, Szilárd parlò al suo vecchio maestro della propria idea di come potesse funzionare

una reazione a catena, dei lavori di Joliot e Fermi, e dell'uranio che non usciva più dalle miniere cecoslovacche dopo che la Germania le aveva occupate: eventi che sembravano concatenarsi come nella reazione a catena immaginata da Szilárd.

L'idea di Leó era che Albert scrivesse alla regina del Belgio, con cui era in confidenza. Il Belgio controllava il Congo, ricco

di riserve di uranio. Fu Eugene a suggerire di scrivere invece direttamente al presidente degli Stati Uniti Roosevelt, un conoscente avrebbe fatto arrivare la lettera direttamente nelle sue mani. Albert prese un foglio e scrisse. La lettera sollecitava il presidente «a stabilire un contatto permanente tra l'amministrazione e il gruppo di fisici che lavorano sulle reazioni a catena in America», mettendolo in guardia sulla possibilità che la Germania stesse facendo passi avanti nella stessa direzione. Esattamente sei anni dopo, il pilota Paul Tibbets avrebbe sganciato una bomba atomica sulla città di Hiroshima.

«Ho fatto un errore nella mia vita: quando ho firmato quella lettera al presidente Roosevelt» disse anni dopo Albert al premio Nobel per la Chimica e per la Pace Linus Pauling. Impreso su quella lettera, l'indirizzo di Nassau Point si sovrappose così tragicamente al ricordo dei tanti giorni felici passati da Einstein in quei luoghi, alle celebri foto che lo ritraggono sereno sulla spiaggia in pantaloncini e sandali, così innocenti e simili al candore con cui Albert commentò inizialmente il racconto dell'allievo: «non ci avevo proprio pensato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Louis Pasteur si ritirò nella cittadina di Arbois perché non veniva a capo del colera dei polli

Il biologo Anton Dohrn si fece costruire a Ischia una casa di villeggiatura per ospitare i colleghi

